

Opzione zero E sulla tv il Psi resta solo

ANTONIO ZOLLO

ROMA La sentenza della Corte costituzionale è ancora fresca d'inchostro e in quello che i giudici hanno definito un sistema televisivo «anomalo e squilibrato» già si annunciano ulteriori rivolgimenti. Nelle ultime ore ha preso corpo la voce secondo la quale Calisto Tanzi starebbe per mollare definitivamente Odeon tv, la rete che il «re del latte» possiede al 50%, assieme al costruttore-editore marchigiano...



Ciriaco De Mita

«Così questo Stato dilapida il suo patrimonio»

Il bilancio patrimoniale dello Stato è catastrofico. L'indebitamento continua a crescere senza freni, i beni mobili e immobili sono malgestiti e rischiano di essere svenduti, i ritardi nel concedere le pensioni sono inaccettabili. Il procuratore della Corte dei Conti, Emidio Di Giambattista, ha pronunciato ieri l'ennesimo atto d'accusa davanti alle sezioni riunite.

ROMA L'indebitamento cresce rapidamente. L'intero patrimonio pubblico potrebbe essere svenduto musei e pinacoteche rischiano di finire in mano a stranieri. La sentenza della Corte dei Conti sul bilancio patrimoniale dell'87...

Un nuovo attacco contro l'inefficienza e il malgoverno pronunciato ieri davanti alle sezioni riunite, in occasione del giudizio di regolarità sul conto patrimoniale il procuratore generale, Emidio Di Giambattista ha dimostrato a suon di cifre che siamo vicini ad una Caporetto. «La tendenza ad aumentare del debito pubblico - ha esordito - è stata contrastata assai modestamente dal sistema di tesoreria unica istituito nel 1984».

Denuncia della Corte dei Conti Il bilancio consuntivo '87: «Cifre in rosso, musei saccheggianti, beni abbandonati E si rischia di dover svendere ai privati»

«Così questo Stato dilapida il suo patrimonio»

cedenza negativa cresciuta di oltre il 26 per cento sul 1986. Le voci che determinano questo impressionante aumento sono i Bot e le sovvenzioni al sistema postale. Se le partite finanziarie sono in rosso, non va certo meglio la gestione dei beni mobili ed immobili dello Stato. La Corte dei Conti ricorda che una speciale commissione della presidenza del Consiglio valutò il valore di questi in 650mila miliardi e che il ministro del Tesoro dichiarò che non poteva essere ceduta una quota pari a 915mila miliardi, per non aumentare le tasse.

contro i 28mila dell'86, 14mila i nasciti. Poi il dato più grave devono essere però ancora definite circa 150mila domande di pensione, 164mila di riscatto e 400mila di riconferme assicurative. Inefficienze che il procuratore della Corte dei Conti ritiene «non giustificabili dalla coscienza civile». L'ultima denuncia riguarda il ritardo con cui è stato consegnato il conto patrimoniale, non consentendo così una valutazione comparata con l'intero bilancio dello Stato.

Andreotti: c'è chi non fa di tutto per non essere violentata

Per Giulio Andreotti (nella foto) «qualche volta si ha la sensazione che qualcuno o qualcuna non facciano di tutto per non essere violentata». L'affermazione, all'indomani dello stupro avvenuto a Roma in pieno giorno, tra l'indifferenza generale dei passanti si accompagna ad altre riflessioni del ministro degli Esteri sul tema della violenza sessuale, che sarebbe «anche un problema di educazione» che va fronteggiato «utilizzando scuole, chiese, stampa».

Inquirente, Toth elogia la lotti, Pollice critico

Guido Pollice, senatore di Dc, che vede nella decisione della presidente della Camera il rischio che «svuoliti i burocrati o falsamente garantiti giustificino ulteriori rinvii». Del resto, aggiunge Pollice, «siamo in presenza di 5 dispositivi di rinvio o non a giudizio, tra cui solo le Camere, a questo punto, possono scegliere».

Controllo della spesa, protesta della Corte dei conti

100 della Costituzione attribuisce appunto alla Corte dei conti «il controllo della spesa pubblica». «Senza prevedere nuovi sistemi di controllo della spesa pubblica significa impoverire una fondamentale garanzia costituzionale», magistrati «si riservano ogni iniziativa per riproporre una riflessione».

La sinistra dc propone «convenzione» pre-congresso

Bari, propone una «convenzione pre-congressuale» che discuta della politica dc «senza porsi aprioristicamente il problema di chi dovrà guidarla». Andreotti, da Fuggi, interviene sul «doppio incarico» di De Mita: «Lui stesso ha detto - al premier giapponese Takashita disse che non si possono fare bene tutte e due le cose. Quindi non vorrei andare oltre il pensiero di De Mita».

Critiche dai Comuni alla riforma enti locali

Il Comitato esecutivo dell'Ansi-sanità, riunitosi a Bologna, ha espresso «preoccupazione e dissenso» per quella parte del disegno di legge governativo di riforma delle autonomie locali relativo alla sanità, all'eventuale trasferimento delle competenze in materia socio-sanitaria alle Province - si legge in un documento approvato all'unanimità - rappresenta una surrettizia alterazione dell'ordinamento sanitario e scardina il principio fondamentale di unitarietà delle prestazioni nonché il ruolo e le funzioni del Comune fissate dalla legge di riforma sanitaria.

Camera, proposte per l'elezione diretta del sindaco

ha detto Segni, «comporta maggiore stabilità ed efficienza, dà agli elettori un vero e immediato potere di scelta, diminuisce il peso della partitocrazia». Segni ha anche detto di «attendere con interesse le decisioni del Pci, che sembra manifestare tesi che vanno in questo stesso senso».

Nuovi accordi su giunte e sindaci

Mentre a Sulmona è andato in crisi l'accordo di maggioranza appena stipulato (che prevedeva un quadripartito Dc - Psi - Pli - Psdi) dal Pci, che ora però reclama un assessore, si è formata a Montebelluno, un altro centro abruzzese, una giunta Pci-Dc-Psi. Ad Adria (Bari) è nata invece una coalizione Dc - Psi - Psdi (guidata da De Ferruzzi). Stessa giunta avrà Assisi qui i socialisti sono riusciti a spuntarla e avranno il sindaco (Edo Romoli). Infine, a Brindisi, anche il Pci entrerà nella giunta Pci-Dc-Psi.

GIUSEPPE BIANCHI

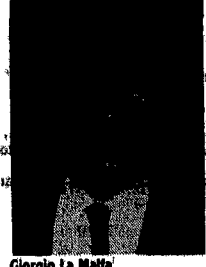
«È ministro del Tesoro: oltre a valutare quello che non va, deve dire cosa fare» De Michelis apprezza la proposta Pci sul fisco; De Mita prepara il vertice di martedì

Manovra economica, La Malfa contro Amato

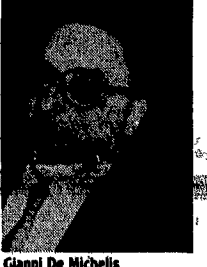
Giorgio La Malfa e Beppe Facchetti «tirano le orecchie» a Giuliano Amato: un ministro del Tesoro - dicono - non si può limitare a gettare l'allarme, deve ben operare con il suo dicastero, regolatore della spesa. Da parte sua, Gianni De Michelis rilancia un patto fiscale con i sindacati, in cambio dell'accettazione di una politica dei redditi. La prossima, è una settimana di fuoco per la maggioranza.

NADIA TARANTINI

ROMA Cirino Pomicino è diventato ministro e il nuovo presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, sempre dc (e sempre andreattiliano) Nino Cristofori, evidentemente ne intende rilanciare le orme. Così, ha già preannunciato che sul voluminoso «piano di rientro» di Giuliano Amato, ministro del Tesoro, che la commissione sta finendo di discutere, più di una risoluzione non sarà discussa in Aula, a metà della prossima settimana. L'Assemblea di Montecitorio si troverà a votare, subito dopo il bilancio di assessment del primo semestre '88. Non è strano...



Giorgio La Malfa



Gianni De Michelis

tradizionale rinvio alla «bagarre» della legge finanziaria, per fare davvero i conti, prima di tutto, all'interno del governo. Ma intanto a luglio bisogna racimolare 3.000 miliardi, nonostante le previsioni di entrate che il duano in crescita, nel 1988, per circa 12.000 miliardi.

Una cifra cui di continuo allude Emilio Colombo, ministro delle Finanze se le entrate vanno bene, perché parlare...

fonte, lo riceve dunque in prestito, tardi e a caro prezzo di interessi. Ed ecco Giorgio La Malfa, segretario del Pri, che in mezzo a tanti dissenso assolda il responsabile socialista del Tesoro: è vero, dice La Malfa, Amato ha tutte le ragioni di preoccuparsi, ma, essendo appunto ministro del Tesoro, deve proprio...

Beppe Facchetti, responsabile economico del Pli, sembra aggiungere il dettaglio del quadro delineato da La Malfa, e il ministro del Tesoro viene così invitato a prendere ed applicare le conclusioni della commissione sulla spesa pubblica a suo tempo insediata da Giovanni Goria, secondo Facchetti, si troverebbero così alcune migliaia di miliardi, più dei 1.500 di cui si è parlato. Ai voti dei «tagli di spesa» - come sempre, in testa ricompare la sanità, poi la previdenza, poi la finanza locale -», risponde, su «Bilancio» in edicola, il «Bilancio» di De Michelis, che il ministro del Consiglio, Gianni De Michelis, De Michelis an-

Interventi di Ottolenghi, Turci, Tognoli e Gava «Su Togliatti discussione pacata per un rinnovamento profondo»

Il discorso di Occhetto a Civitavecchia (la federazione del Pci ha deciso di pubblicarlo integralmente) continua a far discutere, se Chiarante ravvisa nel «polverone» di questi giorni il tentativo di «negare la legittimità democratica» del Pci, per Ottolenghi le parole di Occhetto «sono il coronamento di una riflessione tormentosa in corso da molti anni». E Gava interviene sui «menti» di Togliatti.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Distorsioni e strumentalismo» osserva Franco Ottolenghi in un articolo che Rinasceita pubblicherà domani certo non mancano nel dibattito di questi mesi sulla figura di Togliatti. C'è chi vorrebbe sigillare il decennio dell'egemonia moderata con la chiusura di quel varco a nord ovest che è l'alternativa. E tuttavia i comunisti non intendono per questo rinunciare alla riflessione storica e alla polemica politica. Scrive Ottolenghi ricollocare Togliatti nel suo quadro storico e politico significa al tempo stesso riconoscere che quel quadro «è parte integrante dell'identità dei comunisti» e che tuttavia «esso non è più il nostro». L'intervento del direttore di Rinasceita si colloca in somma sul crinale identitario/rinnovamento il Pci non...

via ottimista sul futuro «grazie al nuovo segretario del Pci», poiché questi, nel '62 diede avvio ad una «campagna per la riabilitazione di Trocki» dalle colonne del giornale della Fgci.

Infine, sul Mattino Antonio Gava come già De Mita trae dalle polemiche su Togliatti una lezione pro domo sua, le parole di Occhetto scritte, «hanno avuto un primo merito nell'evidenziare indirettamente il ruolo fondamentale di De Gasperi». Tuttavia prosegue, «nessuno può disconoscere l'importanza del ruolo di Togliatti dalla svolta di Salerno in poi». Gava ricorda l'ami- stia decisa da Togliatti nel '46 quando era ministro della Giustizia e la difesa nel dibattito sull'articolo 7 della Costituzione ne del «principio della libertà religiosa». Ma c'è un secondo merito nel discorso di Occhetto «aver posto il problema della rifondazione del partito riecheggiando le posizioni espresse da Giorgio Amendola quando proponeva di costruire un nuovo partito dei lavoratori modificando anche nel nome». Gava conclude augurandosi che oggi «i tempi siano più maturi di quanto non lo fossero per Amendola».

Con una certa disinvoltura stonca interviene su Togliatti anche Carlo Tognoli, in un editoriale per Critica sociale La «lamosa» svolta di Salerno sostiene Tognoli «rispondeva pienamente alla strategia politica staliniana di quel momento». Prova ne sia proseguita in Romania nel '44 i comunisti si comportarono con Michele «essattamente come Togliatti si comportò con Vittorio Emanuele e Bado- glio». Tognoli si mostra tut-

L'Assemblea Psi di Bologna La Dc contro Martelli «Rifletta, passata l'euforia sanculotta...»

ROMA L'assemblea nazionale socialista ha lasciato dietro di sé una coda di polemiche e recriminazioni. I voti dati da Craxi all'elezione del governo De Mita al progetto laico di costruzione di un «quarto polo» e alle ambizioni radicali hanno determinato repliche infastidite. Particolarmente aspre quelle di «Il Popolo», di Pannella e di La Malfa.

Sull'organo della Dc Yorik scrive «Dobbiamo rassegnarci a vivere in un mondo dove Martelli non ci ama». A Martelli in particolare il quotidiano scudocrociato contesta un'analisi superficiale del ruolo della Dc e dei rapporti con gli altri partiti. Lo scudocrociato non è in crisi scrive Yorik «E se l'on Martelli riflette ai di là dell'euforia sanculotta di Bologna vedrà che la scelta dei partiti non è fatta di automatismi e che nessuno regala un consenso per un tempo così lungo per una suggestione o per un mainte- no». Ne conclude potrà tornare utile al Psi «aver invitato i partiti laici sotto una bordata di non molto sofisticate ironie». La Malfa invece pare voler aprire un nuovo fronte polemico nei confronti del Psi. E, al partito che ha condotto una vera e propria campagna con-

DOPO IL DIBATTITO IN PARLAMENTO SULL'ABORTO, CULTURA DELLE DONNE E CULTURA AMBIENTALISTA A CONFRONTO

GIOVEDI 21 LUGLIO ORE 10.00 Sala della Sagrestia Piazza Campo Marzio, 42 Roma

Introdurrà LIVIA TURCO responsabile femminile nazionale del Pci hanno assicurato il loro intervento. Maria Berrini, Milvia Boselli, Gloria Buffo, Laura Cima, Franca Fosatti, Mariella Gramaglia, Renata Ingrao, Gianni Mattioli, Giulia Rodano, Anna Sanna, Chicco Testa, Enzo Tiezzi, Luciano Violante, Grazia Zuffa

LA SEZ. FEMMINILE NAZIONALE DEL PCI